

Tour de France

DEBROECK «BRUCIA» JAISSEN

Rimane sul tappeto lo scambio Juliano-Bertini

Napoli rafforzato?

Ceduti i giovani Abbondanza, Sala e Formisano, acquistati Manservigi e Trevisan che tanto giovani non sono

Dalla nostra redazione

NAPOLI. Il Napoli ha concluso la campagna acquisti e vendite senza cedere alcuno dei suoi « big »: Zoff, Juliano e Altafini, i giocatori più richiesti sul mercato sono rimasti al Napoli. E naturalmente gli sportivi napoletani, dopo tutto il can-can suscitato nei giorni scorsi da notizie contraddittorie, alcune delle quali affermavano che almeno uno dei tre giocatori suddetti era già stato venduto, hanno tratto motivo di compiacimento per la riconferma dei tre.

L'unica ombra è dovuta al fatto che Juliano figura in lista condanna: questa formula è stata adottata per favorire un eventuale scambio tra Inter e il Napoli riguardante Bertini e Juliano. E nel caso lo scambio dovesse avvenire, il Napoli incasserebbe dall'inter la corrispondente cifra di trecento milioni. E su questa cifra di interloquia fino a un certo punto — che Fraizoli e Ferlino si sono lasciati qualche minuto prima della mezzanotte di giovedì. Proclamando l'interloquia molto precisa, il Napoli ha verificato il lavoro svolto, lasciare il posto all'inter, sapere quali sono gli umori del mercato, quali le necessità più impellenti, di che potrebbe anche non riprendere il colloquio con Fraizoli, così come facilmente potrebbe avanzare verso conclusioni, qualora il consiglio o le necessità — che sono tante — glielo imponessero.

Impostare adesso un discorso sulle reazioni ambientali è difficile. Certo, il compiacimento per la riconferma di Zoff, Juliano e Altafini esiste. Dire tuttavia che questo compiacimento sia unanime e senza riserve sarebbe affermare il falso, così come suonavano false certe campagne che pretendevano di farne, componendo, a nome di tutti gli sportivi napoletani, tanto per dirne qualcosa, ad esempio, un'offerta di 80 milioni più Sala per la cessione di Juliano aveva suscitato molta perplessità persino nel fronte degli oppositori alla vendita dello scugnizzo. L'eventuale cessione di Zoff per un'offerta molto alta, ma possibilmente di ottenere Pizzaballa, finito poi al Verona per una cifra non certamente esaltante, non era da tutti giudicata da scartare; e lo stesso discorso valeva per Altafini fronte a certe interessanti offerte della Fiorentina.

E comunque, ripetiamo, il compiacimento perché i tre « macchettieri » non sono stati ceduti ed è innegabile. Ad esso tuttavia si accompagna la riflessione se il Napoli da questa campagna ne è uscito, almeno sulla carta, molto rafforzato. Si nutrono anzi parecchie perplessità. E ci sono state, poi, delle parenze dolorose. La tesi, infine, che il Napoli abbia operato soprattutto in obbedienza al concetto che bisogna ringiovanire la squadra, appena appena si regge in piedi, là dove si pensi che sono stati ceduti dei giovani come Abbondanza, Sala, Formisano, e sono arrivati dei « non più tanto giovani », come Manservigi e Trevisan.

In sostanza il Napoli si presenta con la stessa difesa del campionato scorso, e con la stessa mediana, ad eccezione del libero Vianello. Dunque: Zoff, Sardin, Fogliani, Zuriani, Vianello, Bianchi, Ma Chiappella — e bene ha fatto — ha voluto garantirsi da qualsiasi sorpresa impedendo che venisse ceduto Penzanato (che di quella difesa, a parere nostro, resta ancora l'elemento più combattivo e forse più valido). Le condizioni fisiche di Fogliani, poco o niente di sì. La contemporanea cessione di Guarneri e Stenti sta a dimostrare che nell'impostare la formazione del campionato scorso si era abbondantemente sbagliato.

Diapunto e dispiacere per la partenza di Sala e di Cané. Per Cané si è trattato soprattutto di un motivo sentimentale; per Sala di un arrivo puramente tecnico; si aspetta che nel prossimo campionato il Napoli sapesse veramente valorizzare questo giovane dalle ineguali virtù. Un giovane che avrebbe potuto dare anche più fantasia alla manovra del Napoli. Ma la domanda è un'altra: si è rafforzato il Napoli all'attacco? Francamente, non ci pare: Manservigi e Cané alle ali, ammesso che entrino con continuità il posto e lo mantengano (c'è sempre l'anziano Barison in agguato nel campo), ma se si vuol dire che è venuto un nuovo tutto, allora non possiamo tuttavia suggerire questa idea, specialmente dopo la partenza di Sala, e quella incomprensibile di Abbondanza (a cui « meta » è stata sacrificata più di 180 milioni e forse più per l'acquisto del più anziano Manservigi). Ma è un discorso che va approfondito e che riprenderemo.

Michele Muro

Il CT Costa in difficoltà per i mondiali di Anversa

FORLÌ. Il Guido Costa, convocato nella notte alle commissioni provinciali e nazionali, si è visto in compagnia dei convocati italiani ai mondiali di Anversa. Il C.T. attende, ovviamente, i risultati delle ultime gare di stesera per completare i quadri dei convocati, anche se ormai le uniche novità si riguardano i velocisti professionisti, specialità ove il solo campione del mondo è stato il belga di ricasca in Belgio. Per il resto questi campionati tricolori di Forlì non hanno fornito molti elementi novità, e sono particolarmente confortanti, se si esclude la poderosa prova del velista Bruno.

Lo stesso Costa ha confermato di essere rimasto più che positivamente colpito dalla prestazione dello sprinter siciliano, tesserato quest'anno per la Ci. Giulio Padovani. « Bruno ha dimostrato di essere nettamente il più forte della specialità in questo momento », ha dichiarato il C.T. azzurro. « Ricordi e forte, ma la sua tattica è troppo monotona, non ha fantasia, non ha imprevedibilità, e Bruno ha dimostrato di possedere in modo eccezionale l'importante per un velocista: la resistenza ». E Bruno ha dimostrato di possedere in modo eccezionale l'importante per un velocista: la resistenza. Per il resto la velocità dilettanti ha fornito scarse indicazioni di rilievo. Bisogna aspettare un paio d'anni: negli esordienti ho visto elementi di grandi promesse.

Non altrettanto dolenti nell'insanguinamento professionisti. Con il declino del resto previsto di Parigi, il settore è rimasto privo di un elemento di valore e di esperienza internazionale, il titolo di campione è finito ad uno stranista. Bolifava « E' un ragazzo dotato, indubbiamente », ha commentato Costa — ma non ha purtroppo l'esperienza necessaria per battere in fretta il velocista internazionale. Si è speso tutto sulla pista di Anversa? È difficilissimo completare buone prove senza una grande esperienza.

Oggi l'ultima giornata dei campionati assoluti della pista (ieri erano stati rivisti per la pioggia). Si è cominciata questa mattina presto per recuperare il tempo perduto. Sono scesi in pista gli inseguitori dilettanti per il torneo dell'inseguimento a squadre al quale risultavano iscritte solamente tre formazioni: quelle del Veneto, Lombardia e Emilia. Le altre tre regioni che vanno per la maggiore in fatto di ciclismo su pista, hanno brillato per il loro assenteismo. È il caso di Piemonte, Lazio e Toscana.

Tempi mediocri per la pista pesante ed umida e la Lombardia se la cavata per il rotto di cuffia con un tempo di 45"47 ad assicurarsi il biglietto d'ingresso per il finale mentre il Veneto con Pancino Morbiano, Bazzan e Savi (più forte del quartetto) ha ottenuto il miglior tempo con 41"87 nella media di chilometri 50. La squadra emiliana, rimediata in extremis, ha denunciato chiaramente la mancanza di un interesse del suo componente. Nel tandem, Verzini, ottima guida del Veneto, ben secondato dal campione italiano della velocità Bruno, non ha faticato a piegare la resistenza di Del Zio e Onofri (Lazio B), ma senza una inutile accortezza di Del Zio che ai danni di Verzini.

Il milanese Oriati Mauro e Gorini — al sono sbarazzati di Rossi e Castello della Lazio. A loro buon fine sugli ultimi 300 metri, acquisendo il diritto di incontrare i padovani nella finale per il titolo. Fra i gio-

vanissimi, successi dei campionati assoluti italiani, ben condotto dallo allenatore Dragoni.

Successivamente Beghetto conquistava il titolo della velocità in 1'54"3. Il secondo è stato De Lillo « culturale » il titolo degli stayers doppiando tutti gli avversari.

Bossi ai punti su John Tiger

MILANO. Il Carmelo Bossi si è imposto ai punti al biathlon John Tiger. Bossi è andato R.D. al secondo round per un colpo alla testa e il colpo e un successo nello scambio che l'arbitro non ha valutato. Nelle riprese successive Bossi ha preso chiaramente il sopravvento. L'opposto si è imposto ai punti il finlandese Olli Maelki dopo averlo attrattato al quarto tempo.

Guida la classifica del « Cougnet »

A Camucia tutti contro Sgarbozza

Dal nostro inviato
CAMUCIA (Arenzo), 11 Grande festa domani a Camucia, la frazione che si estende ai piedi delle colle di Cortona, per la settima prova del Trofeo Cougnet, che vede impegnati su di un tracciato di 200 chilometri, i rincalzi del ciclismo professionistico.

La corsa, giunta alla sua nona edizione, a causa del nuovo percorso (oltre che sulle strade delle provincie di Arezzo e Perugia, si correrà anche nella provincia di Firenze) ha cambiato denominazione: si chiamerà « Giro delle tre provincie ». Ecco l'itinerario: Camucia, Cortona, Camucia, Fiorano, Pieve al Toppo, Arezzo, Monteverchi, S. Giovanni, Valdarno, Loro Ciuffenna, Castiglion Fibocchi, Arezzo, Mugello, Camucia.

Il tracciato della gara non ci sembra impegnativo — le massime altimetrie saranno localizzate nel tratto da Arezzo a Cortona (495) e a Loro Ciuffenna (230): il vincitore dovrebbe saltar fuori dal numero gruppo dei passati.

Una ottantina di corridori saranno domani al via. Mancano naturalmente i professionisti impegnati al Tour. Adorni in tournée in Portogallo, Motta e Bitossi ancora convalescenti. La classifica, dopo le prove di Vicenza (Motta), Mirandola (Dancelli), Giro delle Marche (Conti), Montepulciano (Bitossi), Roma-Terquina (Campagnari), Valle Sassina (Portulupi) vede al comando il giovane portoghese della Max Mayer, Sgarbozza che ha totalizzato 37 punti per i suoi piazzamenti delle diverse gare; seguono: Motta 35 punti, Poli 29, Della Torre 25, Salina, Balzan 24, Bitossi, Campagnari, Conti, Dancelli,

La tappa Aubagne - La Grande Motte ostacolata da un forte vento

Dancelli quinto

Il « Mistral » ha ritardato le marcia dei corridori - Nella fuga buona un gruppetto di 17, tra cui Dancelli, Zandegù e Guerra - Il gruppo è arrivato dopo 4'30"

Dancelli quinto

Dal nostro inviato

LA GRANDE MOTTE. 11. Arrivo serale per colpa del « mistral » che soffiava alla velocità di 80 chilometri orari e di un'organizzazione scadente che per salvare la trasmissione televisiva ha concesso una « neutralizzazione » durante la quale si sono verificati troppi irregolarità, per esempio diversi corridori aggrappati alle ammiraglie, e tutto era permesso, anzi sollecitato in quell'ora di « neutralizzazione », purché si recuperasse il tempo perduto, purché la TV potesse riprendere l'ultima fase della tredicesima tappa. Insomma, le vetture dei direttori sportivi schierati sulla destra per riparare in parte dal vento i ciclisti, la macchina del condirettore di corsa (Levan) davanti di qualche metro, e infine dopo un gran disordine, dopo un « stop » a St. Gilien, la bandiera che dà il « via » e riporta la tappa entro i binari giusti.

Mancavano circa 50 chilometri, sono scoppiati in diciassette, è tornato al successo il belga Guido Reybroeck, lo « sprinter » della squadra di Merckx che pareva in disarmo. Niente da fare per Zandegù e Dancelli, classificati in ritardo nelle alte posizioni, oggi come ieri, cioè Merckx sul piedistallo del Tour, Gimondi allegrino, Pingeon che teme di perdere la piazza d'onore, Vianelli, incrociato alla seconda e giu di morale: « Ho iniziato il Giro di Francia impreparato, sto pagando gli sforzi dei primi giorni per non perdere ruota dai migliori. Ecco perché faccio tanto in salita... ».

In casa Molteni continua la polemica Alban Dancelli. Il tecnico della squadra di Arco ha fatto visitare Michele dal dottor Modesti e dal dottor Maigre. Elettrocardiogramma perfetto, tutto bene, il fegato un po' ingrossato, ma quel che è il corridore del Tour che ha il fegato a posto? « E' solo scaricato psicologicamente », hanno concluso i medici, e comunque oggi il bresciano è entrato nell'unica fuga della giornata, non ha vinto, ma si è battuto, quindi coraggio! Michele è il « classico biondo » e potrebbe darci il secondo successo, inoltre Vianelli merita una mano, tu pare? C'è altro? C'è l'imprudenza che domani o dopodomani potrebbe costare caro. Il risultato di una controperturbativa ad un caso di doping, una indiscrezione o una notizia fasulla? Vedremo, ma se proseguirai perché è tardi, tardissimo, perché stiamo scrivendo alla luce artificiale.

Anche il Tour ha il suo elenco di sacrifici. Talvolta ci siamo chiesti cosa potrebbe combinare un tipo come Colombo se non dovesse assistere i Bossi, chi avrebbe fatto la fatica a perdere una ventina di minuti per restare al fianco di Gimondi, e uno scudiero fedele, simpatico, un altruista per dote. Il italiano è stato guidato da Schütz che indossa la maglia della Molteni da due stagioni. Schütz porta gli occhiali come Janssen, Beutels, Harrison e Berland, sono cinque i corridori corti di vista e dotati di lentezza, ma Schütz è da citare per ben altre ragioni: intanto ha imparato l'italiano alla perfezione, « perché è importante, indispensabile capirsi al volo », dice, poi, è un eccellente fondista. Chiedete a Motta, a Dancelli, Basso e Vianelli, e vi diranno che è un maestro per tattica, forza e abnegazione e seguite il nostro dialogo.

Schütz: perché fa il gregario? — Mi pagano per questo, non pagano bene! — Dico: meglio di quando ero tornatore. — E' sposato? ha figli? — Sposato e nessun figlio per ora. — Il Lussemburgo può dare un nuovo Gaul? — I Coppi, i Merckx e i Gimondi non nascono come le fragole... — Lei è il lussemburghese più in gamba, ciclicamente parlando.

Si sauri che il mio paese conta appena 3 professionisti, io, Gilson e Schlecht, abbiamo disputato il campionato nazionale di ciclismo a tre giorni fa. Schlecht, ho vinto la cronometro con cinque minuti. Non è che abbia molti rivali... Conchiudo il dialogo con Schütz che, detto con le parole, pur dovendo servire gli altri occupa una buona posizione in classifica, sfogliamo il ledger del Premio Austral, Telecronista Alberto Giulio, regista Giovanni Coccorese (secondo canale, ore 23).

Il « Mistral » ha ritardato le marcia dei corridori - Nella fuga buona un gruppetto di 17, tra cui Dancelli, Zandegù e Guerra - Il gruppo è arrivato dopo 4'30"

Federaccia: eletti il presidente e i vicepresidenti

Si è aperta ieri a Roma la assemblea della Federaccia. In mattinata il presidente pro-tempore espresse la sua decisione di lasciare la carica, ha svolto la relazione di bilancio del Consiglio (semplice relazione obiettiva per quanto riguarda l'attività di ricerca svolta, l'attività di lavoro svolto, la relazione di bilancio per quanto concerne le previsioni, la relazione di bilancio per quanto riguarda le previsioni del bilancio, la relazione di bilancio per quanto riguarda le previsioni del bilancio).

La relazione di bilancio è stata approvata all'unanimità, con la sola astensione del rappresentante di Genova.

Nel pomeriggio si è proceduto alla elezione del presidente e delle vicepresidenti della Federaccia: presidente l'on. Luigi Galati con 32 voti, vice presidente l'on. Mario Bonanni e il sig. Leporatti.

Tris: 9-6-7 Lire 226.735

MILANO. Il premio Gerdard, settimanale corso, era in programma a 8 lire e si è vinto con sorprendente diversità da El Segador (N. P. Ballo, Ballo, Tre di Flori, Altar, Doro, Franic, Benni, Prestatima, Motta). Lunghezza: 1/2, 2, 1/2 Tot: 63, 38, 13, 33 (21) Combinazione vincente Tris: 8, 6, 7. Buona la quota: L. 226.735 per 246 vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Termomoto, Spinarella, Latina, Tivoli, Grandi, Raadolph.

Il Tour in cifre

Ordine d'arrivo

1) Reybroeck (Bel) che copre 187,300 km, in 5 ore 48'54" con abbuono di 30"; 2) Jansen (D) 1'59"3; 3) Lempi (Bel) a 1'57"; 4) Offenberg (D) a 2'01"; 5) Dancelli (I) a 2'05"; 6) Zandegù (I) a 2'13"; 7) Karstens (D); 8) Berland (Fr); 9) Nemesis Jimenez (Sp); 10) Baugela (D) tutti con il tempo di Offenberg.

Classifica generale

1) Merckx (Bel) in 43 ore 51'04"; 2) Pingeon (Fr) a 7'11"; 3) Gimondi (I) a 7'14"; 4) Poulenc (Fr) a 11'09"; 5) Gandarias (Sp) a 12'11"; 6) Wasthman (O) a 12'33"; 7) Vianelli (I) a 16'39"; 8) Van Springel (Bel) a 18'22"; 9) Schütz (Lusa) a 20'29"; 10) J. Galzer (Sp) a 21'21";



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

UNA GRANDE IMPRESA DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

L'INA, ente pubblico con finalità sociali, occupa, nel settore dell'assicurazione sulla vita, una posizione di prestigio fra le maggiori imprese del ramo.

I risultati del 1968 lo dimostrano con le cifre:

- 362.192 nuove polizze sottoscritte nell'anno (lavoro diretto) per 463 miliardi di nuove somme assicurate (capitali e rendite capitalizzate)
- 6.135.267 polizze complessivamente in vigore alla fine dell'anno per 2.645 miliardi di somme assicurate (capitali e rendite capitalizzate)
- 590 miliardi accantonati alla fine dell'anno, a garanzia degli impegni maturati per le polizze in vigore ("riserve matematiche")
- 99 miliardi incassati nell'anno per "premi" dovuti dagli assicurati
- 2 miliardi di utili conseguiti nell'anno, che, a norma di legge, vanno per metà allo Stato e per metà agli assicurati

* Numeri indice delle somme assicurate con polizze in vigore a fine d'anno, negli ultimi 5 anni (1964=100)

100	111	123	134	144
1964	1965	1966	1967	1968